



Il presidente Giorgio Napolitano e il premier Enrico Letta in una immagine di repertorio. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Porcellum, il Senato «abdica» Decide la Corte Costituzionale

● La commissione rinviava la decisione sulla legge elettorale ● Renzi in pressing per trasferire la questione alla Camera ● Ma si rischia l'ingorgo istituzionale e Calderoli s'indigna: «Una porcata»

C. FUSANI
@claudiafusani

Il Parlamento si presenta a mani vuote davanti alla Consulta. Nulla di fatto, ancora una volta, una volta di più. Con l'aggravante che questa volta siamo nel mezzo di un pericoloso ingorgo istituzionale che mette insieme congresso del Pd, nuova fiducia per il governo Letta, divisione del centrodestra e Corte Costituzionale che oggi potrebbe dire che il Porcellum è incostituzionale. Il problema è che non si vede un vigile in grado di sbrogliare l'ingorgo.

Ieri sera era convocata (alle 20) la commissione Affari costituzionali del Senato. Dopo varie fumate nere, i senatori sembravano aver trovato un accordo sull'ordine del giorno di Roberto Calderoli che, funambolico, propone di tornare al Mattarellum contro il suo Porcellum.

Un ordine del giorno non è un disegno di legge. Ma sarebbe stata la prova di un accordo politico trovato e traduci-

bile in legge in un mese.

La notizia della sconvoazione arriva poco dopo le cinque del pomeriggio. Fino a quell'ora Forza Italia ha provato a trovare un accordo con il Pd. E molti sforzi sono stati fatti per convincere Berlusconi che ormai «noi (Fi, ndr) e leghisti giochiamo partite diverse». Perché se per Forza Italia non ci sono problemi di raggiungere la soglia del 4 per cento, è chiaro che gli uomini del Carroccio preferiscono giocare i collegi nei territori. Ma è arrivata l'ennesima fumata nera.

Il capogruppo del Pd cerca di mettere una pezza. «Serve una nuova breve sospensione, che è stata condivisa» dice Luigi Zanda spiegando che «la nascita di un nuovo gruppo parlamentare come il Nuovo centrodestra e l'imminenza della conclusione del congresso del Pd non consentono un dibattito costruttivo». In effetti se è chiaro cosa vuole Forza Italia (il Porcellum con l'introduzione di una soglia per il premio), lo è meno il Nuovo centrodestra di Alfano. Le pressioni di Renzi sulla legge elettorale, hanno fatto

il resto.

Ieri erano tutti furanti. Più di tutti Calderoli che a proposito di «porcate» ha detto: «Porcata è dire di voler cambiare il Porcellum e invece mantenerlo perché così ha ordinato il granduca di Toscana» alludendo a Matteo Renzi. E «porcata» ha aggiunto «è affidare la palla alla Consulta o peggio affidare alla Camera la discussione per farne carne da macello».

In effetti adesso è assai probabile il passaggio alla Camera dove il fronte pro Mattarellum, o comunque anti Porcellum, è più consistente e sicuro e dove è già stata votata la procedura d'urgenza. «Questo rinvio è un fatto gravissimo» ha denunciato Loredana De Petris (Sel). «Politicamente grave e autolesionista per la maggioranza e per il governo» aggiungono i senatori Benedetto Della Vedova e Alessandro Maran di Scelta civica.

I renziani intanto si fregano le mani. «Il Senato ha fatto flop» scrivono i deputati che chiedono di portare il testo alla Camera dove assicurano di poter approvare la riforma in fretta. Il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, 57esimo giorno di sciopero della fame, twitta: «Ho sempre detto che il Senato non è in grado. Ora la legge vada alla Camera». Sempre che non provveda prima direttamente il governo.

Tre carte sul tavolo della Consulta. E l'incognita rinvio

La cosa potrebbe essere vista anche così: processo al Parlamento incapace in sette anni di cambiare una legge elettorale che a parole tutti biasimano ma di cui, nei fatti, non possono farne a meno. Oppure, la si potrebbe guardare dal punto di vista di un avvocato ottantenne e di antiche tradizioni liberali che s'è incaponito così tanto da fare ricorso, lui e altri 24 cittadini, e arrivare fino al secondo piano del palazzo della Consulta. Nella sala, cioè, delle pubbliche udienze della Corte Costituzionale dove stamani a partire dalle ore 9 e 30 si discuterà la «questione di costituzionalità 144/2013». Una causa - con conseguente decisione - che può cambiare la storia del Paese. E della legislatura. Più di un voto di fiducia. E più di una decadenza. Una causa che potrebbe anche rappresentare un inedito nel nostro ordinamento: potrebbe essere la Corte Costituzionale, infatti - che è giudice delle leggi ma non legislatore - a indicare la via per cambiare legge elettorale costruendo nei fatti il Parlamento a fare quello che non è mai stato capace di fare nonostante gli appelli, quasi le suppliche del Quirinale. Nonostante questa legislatura di «larghe intese» abbia un carattere costituente.

Era il 17 maggio scorso quando Aldo Bozzi, l'ostinato avvocato di 80 anni che si è rivolto ai giudici contro il Porcellum, si è visto riconoscere ragione dalla prima sezione civile della Cassazione. Due i punti incostituzionali del Porcellum secondo il ricorso del cittadino Bozzi: la mancanza di una soglia minima per beneficiare del premio di maggioranza alla Camera (55%); le liste bloccate di nominati.

E da qui che partirà stamani il relazione della causa, Giuseppe Tesoro davanti al presidente Gaetano Silvestri e ai tredici giudici costituzionali. Nei corridoi della Corte si dibatte da tempo sul tema e sugli aspetti delicati connessi alla questione di costituzionalità n.144.

I giudici hanno davanti tre possibilità. La prima: giudicare inammissibile il ricorso per «difetto di incidentalità». La procedura prevede che sia un giudice, e non un cittadino, a sollevare l'eccezione di costituzionalità. Sarà interessante capire come la Corte giustificcherà il caso Bozzi. Questa opzione (inammissibili-

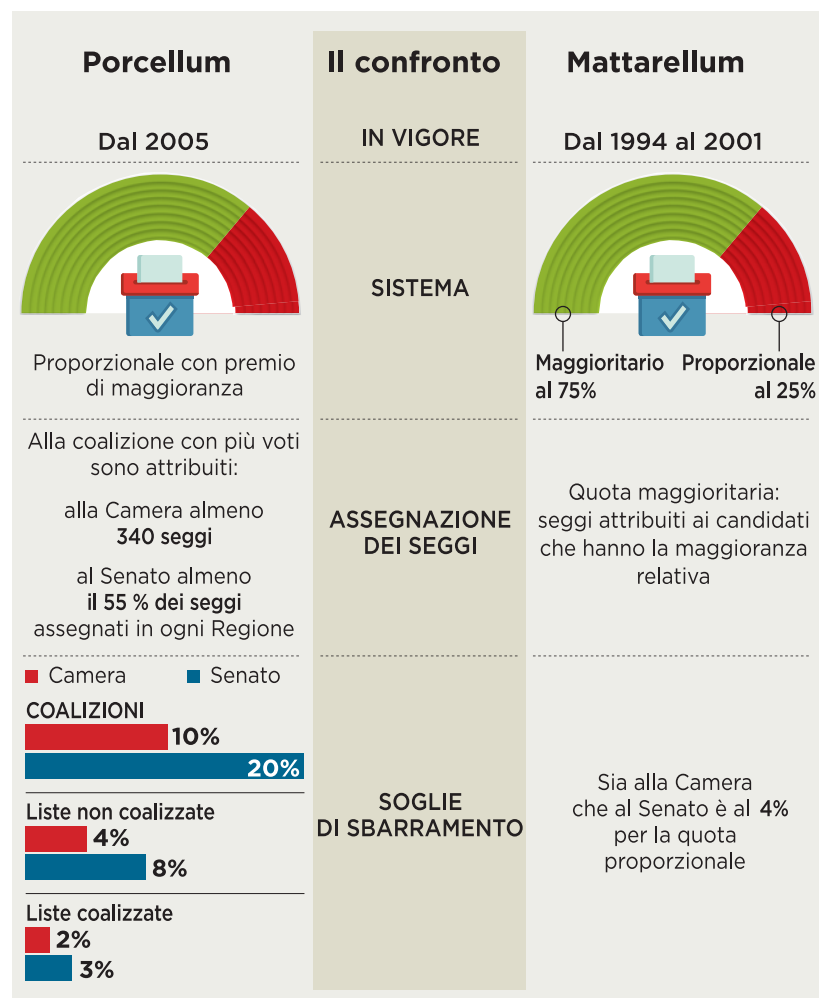
IL DOSSIER

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Oggi l'udienza pubblica sulla questione 144, l'ammissibilità dei quesiti dell'avvocato Bozzi, la costituzionalità del Porcellum

tà) metterebbe al riparo di una serie di effetti collaterali assai temuti da giuristi e costituzionalisti. Due soprattutto: la Corte non dispone della legittimazione a scrivere o suggerire sistemi elettorali che sono prerogativa del Parlamento; un eventuale giudizio di ammissibilità, e conseguente dichiarazione di incostituzionalità del Porcellum, aprirebbe a un vuoto legislativo insopportabile per un paese democratico o, peggio che mai, al rischio di illegittimità di circa duecento deputati, quelli arrivati in Parlamento grazie al premio di maggioranza.

La seconda opzione sul tavolo della Corte è l'ammissione del ricorso e la conseguente illegittimità del Porcellum. Solo in parte, però, quella relativa al premio di maggioranza sprovvisto di so-



IL CASO

Show anti-burqa: Santanchè condannata a 4 giorni

I giudici dell'ottava sezione penale di Milano hanno condannato Daniela Santanchè a 4 giorni di reclusione per aver organizzato, il 20 settembre 2009, una manifestazione non autorizzata contro il burqa davanti al teatro dove si era riunita la comunità musulmana milanese a pregare in occasione della fine del Ramadan. I giudici hanno però sostituito i giorni di reclusione con un'ammenda di 1100 e hanno applicato la sospensione condizionale della pena. Daniele Santanchè era arrivata

davanti alla Fabbrica del Vapore, dove si teneva la preghiera per la fine del Ramadan, con alcuni militanti e aveva cercato di convincere le donne presenti a togliersi il velo. Alcuni degli uomini avevano reagito in maniera decisa contro la manifestazione anti burqua. In particolare, Ahmed El Badry, il cittadino egiziano che aveva colpito la deputata allo sterno: ieri è stato condannato ad una multa di 10mila euro oltre al pagamento delle spese processuali per 2500 euro.

glia minima di sbarramento.

La terza opzione prevede addirittura la cancellazione del Porcellum in base al principio della «illegittimità consequenziale». Ovverossia non è possibile intervenire solo su due parti così importanti di una legge - premio di maggioranza e liste bloccate - senza stravolgerne il senso. Pezze e toppe giuridicamente molto azzardate. A quel punto, allora, tanto vale cancellare tutta la legge.

Fin qui lo schema di gioco principale. La seconda e terza opzione aprono un problema di vuoto legislativo (il Porcellum non può più vivere) e di «riviviscenza» della precedente legge in vigore, il Mattarellum. Ma come si fa - è il dilemma in queste ore dei giudici - «a far rivivere un morto senza un opportuno atto legislativo?».

L'ideale, ancora una volta, sarebbe prendere tempo. Per vedere se il Parlamento riesce a fare qualcosa. Almeno un segnale dopo l'ennesima buca ieri sera al Senato.

L'agenda della Corte è molto affollata e potrebbe dare una mano a chi ancora spera nel Parlamento. Stamani sono iscritte a ruolo 17 cause contro una media di 8-10. La «questione 144» è la prima e sarà discussa abbastanza in fretta, tra l'altro, visto che dopo la relazione di Tesoro è previsto solo l'intervento di Bozzi poiché lo Stato ha rinunciato a costituirsi in giudizio. La prassi prevede però che i giudici discutano tutte e 17 le cause prima di ritirarsi in camera di consiglio. Non prima di mercoledì, a questo punto.

Nel segreto della camera di consiglio è sufficiente che un giudice alzi la mano per ottenere il rinvio della discussione di dieci giorni «data la sua rilevanza». Oppure i giudici vanno avanti, senza sospensioni né rinvii. Dichiarano ammissibili e rilevanti i quesiti posti. Ma per saperne di più, per leggere le motivazioni, bisognerà aspettare la seconda metà di gennaio. Ultima spiaggia di un Parlamento alla deriva perché incapace di decidere.

...
L'agenda della Corte è molto affollata e potrebbe dare una mano a chi spera nel Parlamento